

Schweizer Chemieunternehmen im «Dritten Reich»

Imprese chimiche svizzere nel Terzo Reich

(Pubblicazioni della CIE, volume 7)

Lukas Straumann, Daniel Wildmann

ISBN 3-0340-0607-1

Riassunto

La ricerca analizza i rapporti tra l'industria chimica svizzera e il terzo Reich, concentrandosi sulle seguenti quattro società con sede a Basilea: J. R. Geigy AG (Geigy), Gesellschaft für Chemische Industrie in Basel AG (Ciba), F. Hoffmann-La Roche & Co. AG (Roche) e Chemische Fabrik già Sandoz AG (Sandoz). Nel settore della produzione di coloranti e farmaci, queste società erano, tra il 1933 e il 1945, le uniche importanti compagnie non tedesche presenti con stabilimenti propri in Germania (e, durante il conflitto, anche nella Polonia occupata). Oggetti di studi sono stati: la politica razziale del regime nazionalsocialista, la produzione di guerra (armamenti e altro), il lavoro coatto e il trasferimento di capitali. Grande attenzione è stata riservata al grado d'informazione sul terzo Reich di cui disponevano le società, al controllo sulle loro filiali tedesche e allo spazio di manovra esistente.

Le informazioni sul terzo Reich

Le case madri delle compagnie chimiche in Svizzera disponevano di un alto grado di conoscenze dettagliate sulla situazione politica ed economica vigente nella Germania nazista. L'informazione a tutto campo proveniva da un'intensa corrispondenza tra la casa madre e le filiali, dai viaggi compiuti da quadri superiori e dai contatti regolari con autorità e ditte svizzere e tedesche. Le compagnie integravano queste informazioni nella loro strategia economica, facendone una base decisionale.

Evoluzione del mercato ed economia di guerra

Dal 1934, la Geigy era in grado, tramite la propria fabbrica di Grenzach (D), di fornire coloranti di provenienza tedesca sia al partito sia alle autorità nazionalsocialiste. La cifra d'affari della Geigy arrivò, entro il 1939, ad un massimo di 10,3 mio. di franchi. Dopo l'inizio del conflitto, in Germania subentrarono mutamenti di una certa importanza, che causarono un forte calo delle vendite di coloranti. Divenne invece sempre più rilevante la vendita di concianti sintetici, di sostanze ausiliarie per l'industria tessile e, dal 1943, dell'insetticida DDT.

Lo stabilimento polacco della Ciba a Pabianice (PCI) produceva coloranti, farmaci e, in misura minore, anche sostanze chimiche. A partire dal 1942, la vendita di farmaci superò quella di coloranti e di prodotti chimici. Gran parte delle forniture era destinata alla filiale berlinese della Ciba. La PCI raggiunse la sua maggiore cifra d'affari del periodo bellico nel 1942, con vendite ammontanti a 7,6 mio. di Reichsmark.

Le vendite della filiale tedesca della Roche salirono da 8,8 mio. di Reichsmark nel 1939 ai 22 mio. nel 1943. Essa occupava una posizione particolare nel mercato della vitamina C e degli oppiacei, importante per l'economia di guerra. Grandi quantità di questi prodotti venivano fornite a enti statali, in particolare alle forze armate. Quale detentrica del brevetto per la produzione sintetica di acido ascorbico, la Roche controllava il mercato tedesco della vitamina C. Quanto agli oppiacei, essa occupava con il 15% della produzione il quarto posto tra i fabbricanti tedeschi.

Durante la guerra, tutti gli stabilimenti tedeschi delle ditte studiate erano considerati elementi importanti dell'economia bellica. Oltre alla Wehrmacht, anche i centri sanitari delle SS

comperavano medicinali Ciba, Roche e Sandoz. La seconda guerra mondiale incrementò in particolare la richiesta di farmaci. La produzione di coloranti, cui i tedeschi non attribuivano grande importanza nell'ottica dell'economia di guerra, andò invece perdendo terreno.

Mentre la Geigy di Grenzach, la PCI e la Roche di Berlino fecero in parte sostanziosi guadagni negli anni Trenta, dopo l'inizio del conflitto la situazione mutò. La Roche di Berlino continuò a fare profitti fino alla fine del 1944, la PCI fece registrare perdite nel 1939 e nel 1943, e la Geigy di Grenzach risultò in perdita dal 1943. Molto rilevanti furono le tasse di licenza ed i guadagni conseguiti in Svizzera grazie alle forniture alle filiali tedesche. Il coinvolgimento di queste ditte nel terzo Reich non va comunque visto solo nell'ottica del guadagno a corto termine; esse consideravano d'importanza capitale la salvezza nel lungo periodo dei loro investimenti in Germania.

Il controllo

Le ditte svizzere qui analizzate possedevano un'ottima rete di relazioni nel terzo Reich. La Geigy era in buonissimi rapporti con Claus Ungewitter, responsabile del governo per il settore chimico e direttore dell'ente di Stato per la chimica. Questo vedeva di buon occhio le ditte svizzere quale contrappeso alla posizione di quasi monopolio della IG Farben. La Roche aveva buoni contatti con la Wehrmacht, attraverso, tra l'altro, la ricerca scientifica. Quanto alla Ciba, essa riuscì a intervenire con successo presso le autorità tedesche quando, dopo l'occupazione della Polonia, la IG Farben aveva tentato di impedire l'integrazione della PCI (filiale della Ciba situata nel cosiddetto «Warthegau») nel mercato tedesco della chimica.

Caratteristica comune a tutte le ditte studiate fu la sicurezza del loro comportamento e i frequenti successi nella difesa dei propri interessi. Il fatto di essere proprietà straniera non ebbe praticamente nessun influsso negativo. Entro le condizioni quadro stabilite dalla politica economica nazista, le direzioni svizzere dei gruppi riuscirono sostanzialmente a controllare la politica del personale, i processi produttivi e le finanze delle filiali.

Gli spazi di manovra

Le singole ditte gestirono in modo diverso gli spazi di manovra esistenti. Ciò emerge soprattutto dalle loro reazioni di fronte alla politica razziale del regime nazista.

Nel febbraio del 1934, la Geigy inviò alla NSDAP (il partito unico tedesco) una dichiarazione in luogo di giuramento comprovante l'origine «ariana» dei propri azionisti, al fine di ottenere il certificato d'idoneità alla fornitura di coloranti ad uso del partito e delle autorità. Nell'estate del 1933, la filiale berlinese della Ciba sostituì i membri ebrei dei propri consigli di amministrazione e di vigilanza con tedeschi «ariani». La Sandoz aveva sostituito già nell'aprile del 1933 il premio Nobel Richard Willstätter, presidente d'origine ebrea del consiglio di vigilanza, con un uomo d'affari «ariano». La Roche di Berlino si separò dagli impiegati e dai membri del consiglio di vigilanza ebrei solo nel 1937/38, dopo l'inasprimento delle leggi e prescrizioni antisemitiche, al fine di poter rimanere attiva sul mercato tedesco quale ditta non ebrea. Nel 1940, la Roche di Varsavia assunse pro forma dei giovani polacchi non ebrei per impedire l'invio in Germania quali lavoratori coatti.

Unica, fra le ditte qui analizzate, ad aver partecipato alla «arianizzazione» di una società ebrea, fu la Geigy. Nel 1938, essa aveva comperato diversi procedimenti farmaceutici della Syngala GmbH di Vienna, nell'intento di diversificare i propri prodotti nel campo dei medicinali. Il rifiuto della Geigy di pagare all'ex proprietario dei procedimenti Syngala le tasse di licenza stabilite contrattualmente sin dal 1939, aprì una vertenza giudiziaria.

La Geigy di Grenzach impiegò, tra il 1943 e il 1945, almeno 33 lavoratori forzati olandesi e francesi. Uno di essi fu maltrattato dal «responsabile di campo», due olandesi furono

temporaneamente internati in un «campo d'educazione al lavoro». La Roche di Grenzach fece lavorare, negli anni 1940–45, almeno 61 prigionieri di guerra e 150 lavoratori coatti stranieri, provenienti da Ucraina, Slovenia, Olanda, Francia e da altri paesi.

Potere decisionale e logica imprenditoriale

Per quanto riguarda la politica del personale, l'analisi rivela che l'agire delle ditte nella Germania nazista e nella Polonia occupata era retto, oltre che dalle logica imprenditoriale, anche dai principi etici di chi deteneva il potere decisionale. Ciò nonostante, tutte le quattro le ditte chimiche svizzere miravano, anche dopo il 1933, ad aumentare la loro cifra d'affari; esse misero sul mercato nuovi prodotti e si procurarono nuovi clienti fra le autorità nazionalsocialiste e nelle organizzazioni del partito unico. Pur differenziandosi nelle posizioni politiche, i dirigenti delle imprese svizzere attuarono in campo imprenditoriale in modo funzionale agli interessi del regime nazionalsocialista.

Informazioni supplementari:

www.uek.ch

Ordinazioni:

Chronos Verlag

Münstergasse 9, CH-8001 Zürich

Fax: 0041 / (0)1 / 265 43 44

e-mail: info@chronos-verlag.ch

www.chronos-verlag.ch